

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO II. - Numero 19

PHILADELPHIA, PA., 17 MAGGIO, 1919

Una Copia 3 Soldi

### Il mistero circonda il ritorno dei Delegati italiani a Parigi

Orlando e Sonnino, dopo il volgare e brutale insulto di Wilson, abbandonarono il loro posto alla conferenza della pace, e se ne tornarono in Italia, a domandare al Parlamento ed al popolo la loro opinione sulla via da seguire nel vergognoso atteggiamento della diplomazia degli Alleati.

Popolo e parlamento accolsero i nostri delegati col più delirante entusiasmo e, messe a tacere le divisioni di parti, avendo di mira soltanto che la salute pubblica, deve essere la legge suprema di uno Stato, giurarono, come un solo uomo, che le sacre aspirazioni dell'Italia dovevano essere rispettate da tutti, specie da coloro che ci debbono la loro salvezza.

Soltanto a queste condizioni i Rappresentanti dell'Italia dovevano tornare al loro posto, nel Congresso di Parigi; diversamente gli Alleati avrebbero firmato una pace separata con la Germania e l'Italia, libera di ogni vincolo, avrebbe proceduto, in seguito, a un decreto di annessione, alla occupazione militare del territorio spettante.

Questo lo spirito della solenne manifestazione del Parlamento nella storica seduta in cui, all'unanimità, fu votata la mozione di Luigi Luzzatti.

Il ritorno improvviso pertanto dei nostri esimi Delegati Orlando e Sonnino a Parigi, seguiti a breve distanza dagli altri colleghi della Delegation, proprio alla vigilia della presentazione del Trattato di Pace ai rappresentanti della Germania, ha riempito il mondo di sorpresa e di meraviglia ed ha schiuso la via a mille ipotesi strane e contraddittorie.

I nemici d'Italia, i fautori della Jugo-Slavia, gli agenti prezzolati da Società e Compagnie che si nascondono all'ombra di vecchi apostoli da burla, asseriscono che l'Italia è tornata tra le braccia degli Alleati, per timore dell'isolamento da cui era minacciata; altri dicono che è stata premurosamente invitata dai "tre grandi", che le hanno solennemente assicurato una soluzione favorevole della questione di Fiume. Altri infine ritengono che Wilson rimane fermo come torre nella sua decisione di dar Fiume alla Jugo-Slavia mentre la Francia e l'Inghilterra, che firmarono il Trattato di Londra, timorose dei giudizi del mondo e della Storia, e sgomentate dalla magnifica prova e del fiero atteggiamento del popolo italiano, sono entrate in un periodo di irresolutezza e vogliono rimanere fedeli agli impegni assunti in una delle epoche più critiche per l'Europa.

Nel momento in cui scriviamo queste righe, nessuna risoluzione è stata presa sulla questione Adriatica che appassiona tutto il mondo e minaccia di mandare a monte la Lega delle Nazioni, intempestivamente riesumata dal Presidente Wilson.

Nel mistero che circonda il ritorno di Orlando e Sonnino a Parigi, anche noi vogliamo atteggiarci a profeti e diciamo subito che non crediamo al ravvedimento di Wilson nella questione di Fiume. Egli è troppo ripieno di sé stesso; perché possa far pubblica ammenda dell'errore commesso e sembra quindi verosimile la versione di certa stampa americana che ce lo mostra saldo come torre e rinchiuso sul guscio del proprio egoismo.

A Versailles infatti, nella storica cerimonia della consegna del Trattato di Pace ai Delegati tedeschi, mentre tutti apparivano profondamente commossi, mentre appariva commosso persino il generale Foch che sui campi cruenti aveva mirato a ciglia asciutte le stragi di migliaia e migliaia di giovani, ed è quindi rotto agli spettacoli più raccapricci-

che appiccò il fuoco al tempio di Delo.

Noi dobbiamo rimanere vigili in attesa degli eventi; e gli eventi saranno, non vi ha dubbio, favorevoli alla nostra causa.

I loschi maneggi di affaristi inglesi ed americani che hanno affidato la tutela dei loro interessi a Wilson, a questo esponente della politica obliqua, non prevarranno, e noi, a dispetto di tutto e di tutti, finiremo col trionfare nel contrastato agone, su tutte le bassezze e su tutte le insidie.

Allora l'Italia si avvierà verso i suoi grandi destini e noi potremo ripetere col poeta dell'antica Roma: O Giove Padre, fa che il sole di domani non illumini, nel suo corso, nessuna cosa che sia più grande dell'Italia.

LA LIBERA PAROLA.

### Discorso del Giudice Bonniwell al Banchetto dattosi al Colonnello Pizzarello al Restaurant Leonecavallo

E' per me un piacere ed un onore, in questa occasione, unire la mia voce a sostegno della giustizia delle aspirazioni d'Italia per i territori a lei strappati e per i confini d'Italia dalla natura. Sfortunatamente gli italiani in America, per la loro modestia e per il loro orgoglio, sono rimasti silenziosi, mentre altri che hanno fatto poco o nulla sono ora davanti agli occhi del pubblico per privare i valorosi soldati d'Italia della loro giusta ricompensa.

Il popolo americano non è soltanto generoso, ma anche giusto, e se i fatti fossero stati loro presentati come avrebbero dovuto esserlo, non vi è dubbio che il pesante mandato dell'America ai suoi Commissari della Pace, sarebbe: "giustizia domanda che l'unità d'Italia sia completa."

Le difficoltà del presente momento sono nella assoluta mancanza di conoscenza delle meravigliose gesta d'Italia e della grandiosità dei suoi sacrifici. I leali e fieri figli d'Italia sono meschinamente apprezzati in questa terra. Ma quando il popolo d'America sarà a conoscenza dei grandi sacrifici fatti dal popolo italiano, dell'eroico coraggio delle sue armate, dell'impavido valore del suo Re e della vitale posizione d'Italia nel conflitto, l'America si collocherà dal vostro lato ed insisterà che all'Italia siano concessi tutti i diritti ed i territori che la giustizia della sua causa richiede.

Quando l'America esitava, quando il conflitto delle richieste di diplomati e uomini di stato gettavano la confusione nell'opinione pubblica circa le cause della guerra; in un'ora quando ogni nazione cercava di gettare il peso della spaventosa responsabilità su l'altra; quando l'America rimaneva non solo irresoluta, ma incerta e diffidente per più di due anni; in questa stessa ora così chiara era la concezione dell'Italia che, quando fu richiesta dalle sue alleanze di assunzione della Francia, senza un momento di esitazione essa rispose loro che quella non era una guerra di difesa, ma una guerra di aggressione e che l'Italia non si sarebbe mai fatta complice di tale ingiustizia. Questa dichiarazione salvò la Francia e salvando la Francia rese possibile il trionfo finale della civiltà.

Se l'Italia, legata alla Triplice Alleanza, avesse varcato le Alpi verso la Francia, l'intero edificio della civiltà europea sarebbe crollato prima che l'Inghilterra avesse avuto il tempo di sbarcare un reggimento sul continente.

Si lamenta che l'Italia abbia esitato ad entrare in guerra. Che siano i critici delle sue condizioni? Sanno essi che ancora non si era riavuta dalla sua sfortunata guerra africana; che le sue munizioni e vettaglie erano esauste e che essa era senza aiuto di qualsiasi sorta da parte dei governi alleati, e che nello stesso tempo era soggetta alle più irresistibili tentazioni da parte del Governo tedesco?

Pensano costoro che essa rifiutò le più seducenti offerte fino a che venne il giorno in cui anch'essa sentì di poter colpire in nome della giustizia? E quando venne il suo giorno — il 24 maggio 1915 — così perfetti furono i dettagli dei piani del grande generale Cadorna che, prima del cader della notte del 24, Cormons, Caporetto, Cervignano, Terzo e Grado cadevano alle armate italiane e le forze nemiche erano respinte da Tolmino al mare.

Il mondo nulla sa degli ostacoli quasi insuperabili sotto i quali gli eroici alpini ed i loro fratelli d'arme dovettero lottare per questa grande causa. La storia non registra un successo brillante della presa di Monte Nero, dove questi eroici uomini, arrampicandosi come capre, aggrappandosi ad ogni crepaccio e con le punte delle dita, scivolando sulle rocce, senza un punto d'appoggio, non alla luce del giorno ma nel cuore della notte, per oltre settemila piedi, tutto spazzarono prima dell'alba.

La cattura del Trincerone, da San Michele a Monfalcone, con i suoi insuperabili reticolati e l'impedimento dell'Isone, gareggia con qualsiasi impresa di guerra che la storia ricordi.

Fate in modo che il mondo sappia della magnifica democrazia dell'Esercito italiano, dite ad esso del magnifico Re, già grigio, con occhi ridenti

e con coraggio indomito, sempre presente ove il pericolo minaccia ed ovunque la sua presenza possa incoraggiare i soldati.

Io che discendo da un uomo che combattè per la libertà dell'America, un eroe della rivoluzione, che lottò con Washington, con tutte le fibre del mio essere vibranti per i fatti d'arme e per l'eroica pazienza dei coloni americani, io dico, per rendere giustizia all'Italia, che la storia non potrebbe dare più grande esempio di eroismo, di quello che hanno dato le grandi Armate d'Italia combattenti contro forze esuberanti, senza aiuto degli Alleati fino al disastro di Caporetto — 24 ottobre 1917 — quando dopo giorni di resistenza i suoi eroici soldati, sormontando alte montagne e sostenuti con una razione di sette castagne secche per uomo, caddero di fronte all'offensiva austriaca.

Fino a che non era quasi troppo tardi non fu apprezzato il carattere dell'aiuto d'Italia, e quando munizioni e truppe, lungamente attese, furono mandate per aiutarla, il suo slancio sulle Alpi e la sua gloriosa vittoria sull'esercito austriaco, resero la caduta della Germania inevitabile.

Così io non esito a dire, come membro dei Figli della Rivoluzione, che il valoroso Regno Italiano ha diritto non solo di chiedere, ma di imporre alla Conferenza Mondiale della Pace quelle garanzie di territorio ed indennità che per i suoi indescrivibili sacrifici e per il suo valore giustamente gli spettano.

### Gli affari sono affari (DICEVA RASTIGNAC)

A cable from Paris says that the Havas agency has received word from Rome that the newspaper "L'Epoca" publishes an article signed by Geo. Herron, described as the "friend of President Wilson and considered in America and Europe as being the most faithful interpreter of Wilson's thoughts."

The Havas agency continues by saying that Herron, in sending his letter from Switzerland to "L'Epoca" states that because he fully understands the Italo-Jugo-Slav conflict, and because he has many times had "the opportunity of exercising his office as mediator between the two parties", he wishes to express his conviction that "a great injustice is to be made to Italy, and that the peoples of various countries are ignoring what is going on behind the scenes in the present crisis."

"Herron says he can affirm with absolute certainty that on two occasions he had the opportunity to bring about a friendly agreement, but failed because of the intrigues of a few international financiers diplomatically privileged, who are the real cause of the present troubles and of all the political and moral failures at the Peace Conference, and that they must bear responsibility for the ruin which menaces the world. This financial group — according to Herron — is striving to obtain concessions for developing Fiume and certain Dalmatian ports, and to purchase the steamship lines on the Adriatic."

"These plans of exploitation by the international group of financiers would impoverish the Serbians, and complete the commercial ruin of Italy by compelling her mercantile flag to disappear from the Adriatic. Moreover, the Italian political-commercial relations with Roumania and the Balkans, would be completely suppressed. By refusing to give up her Adriatic coasts Italy is fighting for her existence against these international financiers, while the south Oriental Europe (referring to the Balkans) is ripe for profiteering. According to the Treaty of London only a small part of Dalmatia would belong to Italy, since nine ports of medium importance would be left to Jugo-Slavia; furthermore Italy would not have insisted on the Treaty of London agreements if the sinister influence backing up the Jugo-Slav Delegation at Paris had not compelled her to stand immovable on her Treaty rights. The principle of self-determination when invoked against the Italian population becomes an evident hypocrisy, if we consider the territorial gains of other nations represented at the Peace Conference. England will have under her domain a vast empire that stretches from India to Egypt. France will realize nearly all her aspirations regarding the left bank of the Rhine, and also will have Syria and new colonies in Africa. Nobody feels that France is receiving too much. The Saare Valley, according to many, should be ceded to France; the Franco-Belgian power should have been extended to the Rhine without impractical compromises."

"Poland will have a population of which only one half is Polish. Czechoslovakia will include, and justly, a German population of three million."

Jugo-Slavia will have a heavy percentage of peoples not Slav, and not desirous of passing under Serbian domination. As is understood only by those who know the hidden methods used by the international financiers, Italy alone is refused territories which, if accorded to her, would have but three per cent of non-Italian population.

"Why then, Herron asks, — and this concerns us Americans who see that the Peace Conference never was faithful to Wilson's principles, and that not one of his fourteen points was literally applied — why should Italy alone among all the nations involved, be forced to respect these principles and by so doing renounce her natural and geographical frontiers, at the same time refusing to listen to the urgent demand of her beloved cities not yet redeemed to her who are crying for a reunion with the Motherland? Yet if Italy had not intervened in those dark days of the Entente's cause, the War would have been lost, Germany would have conquered Europe, and Jugo-Slavia would have been a part of the Austro-Hungarian Monarchy. The Croats and Slovenes owe their independence to Italy's intervention in the War; yet, not withstanding this fact they fought against Italy with the most forecous fury until the signing of the armistice."

In fighting for her cause Italy sacrificed a half million of her sons by death, and full million additional were mutilated, while in the tremendously effort she expended literally all of her finances. In recompense for all this, Italy is now being treated with unbelievable ingratitude. She is culminated throughout the world by men who are interested in achieving her economic ruin."

Referring to the present attitude of a part of American public opinion influenced by anti-Italian propaganda, Herron's article concludes as follows:

"A large part of my fellow-citizens have been induced to believe the contrary of what I am declaring, but we must look the truth face to face, and bring to light the real cause of the discord and the chaos now menacing Europe."

"It is time to unmask the currents that are even financing the Government of Lenin and Trotsky, which are working to re-establish the power of autocracy, to make democracy perish for hundreds of years, and to place the whole world under the mighty hand of these international financiers."

(Signed) "GEORGE HERRON"

L'articolo che pubblichiamo più sopra in inglese dimostra chiaramente, se ve ne fosse ancora bisogno, che Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti del Nord, banditore, a parole, della democratizzazione del mondo, autore, di seconda mano, di 14 punti, ha partecipato alla conferenza di capitalisti che hanno acquistato i possedimenti in molti punti della costa Baltica, e quelli della Cunard Line. Mr. Wilson può impiparsi dell'Italia e delle sue aspirazioni; dei suoi sacrifici e del suo eroismo, quando sono in ballo interessi numerari.

A dire la scottante verità è stato uno dei suoi migliori amici e sincero interprete del suo pensiero, verità che dovrebbe fare arrossire qualunque "rigobatte", specialmente poi chi voleva passare alla storia, con i 14 punti avariati, per il salvatore del mondo. E dovrebbe altresì fare arrossire, se non l'avessero incallita, la faccia tosta di certi corrispondenti ed editori, come Corey del "Public Ledger" e Steed del "London Times".

### UNA DICHIARAZIONE DI PEPPINO GARIBALDI

Sebbene in ritardo, pubblichiamo la dichiarazione fatta dal generale Peppino Garibaldi in occasione della campagna per il "Victory Liberty Loan."

Detta dichiarazione è stata, dal Governo di Washington, diramata a tutti i comitati stranieri del Liberty Loan, e dice così: "Le colonie italiane degli Stati Uniti del Nord, che, nonostante il mare che le divide, tante vite di eroi hanno dato alla causa degli Alleati sui campi d'Italia e di Francia, continuino il loro lavoro nel tenere sempre vicine ed unite le due Nazioni, Italia ed America, in modo che esse, strette insieme, possano seguire la grande via che conduce alla libertà. Gli americani, di nascita o di origine italiana, provino il loro valore nell'adempiere ai doveri verso il Governo degli Stati Uniti, appoggiando il "Victory Liberty Loan" rafforzando così il legame che unisce le nostre due Grandi Nazioni."

### ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

#### PER I DIRITTI DELL'ITALIA SU FIUME.

Pubblichiamo nello scorso numero i telegrammi spediti dal Grande Venerabile al Senatore Cabot Lodge del Massachusetts e Boies Penrose della Pennsylvania circa i diritti dell'Italia su Fiume.

Il Senatore Boies Penrose ha risposto in questi termini al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro:

"Dear Sir:-  
"I have yours of April 30th, and carefully note your views expressed therein. I am in friendly sympathy with the aspirations of the Italian people, and, so far as I am informed at the present time, I believe Fiume should be restored to Italy."  
"Yours truly  
"Boies Penrose."

Il Senatore Cabot Lodge, il quale aveva già dichiarato con una precedente pubblicazione di essere all'unisono con le aspirazioni italiane, faceva pervenire al nostro Grande Venerabile la seguente lettera:

"My dear Sir:-  
"I have received your telegram for which I am greatly obliged and I am very glad indeed to know that my statement in regard to the Italian situation has given pleasure to you. I greatly appreciate all you are good enough to say and with many thanks, I am  
"Very truly yours,  
"H. C. Lodge."

#### IL COMIZIO DI CHESTER

Come già fu annunziato, ad iniziativa della loggia Sbarco di Marsala N. 637, si tenne a Chester un solenne Comizio in segno di protesta contro l'ostinatezza di Wilson ed in appoggio dei diritti d'Italia su Fiume.

Il comizio ebbe luogo nella sala dei Figli d'Italia, gremita da più di 600 persone. Fu presieduto dal venerabile della suddetta loggia, fratello Placido De Furia. Egli disse che l'Ordine Figli d'Italia — pioniere degli interessi italiani in America — chiamava la colonia a protestare contro l'oppositore delle aspirazioni italiane e chiedeva l'appoggio di ogni connazionale per i nostri Delegati alla Conferenza della Pace.

Parlarono in seguito: F. E. De Furia, il farmacista N. Albanese, D. Capozzi, G. Marè ed infine il Rev. Dario Tedesco.

Il Presidente del comizio domandò se la volontà della Colonia era quella di associarsi alla protesta fatta dalla Delegation Italiana a Parigi, ed un "sì" formidabile echeggiò nella vasta sala. Fu approvato quindi di mandare i seguenti telegrammi:

"On, Marcora Presidente  
Camera Deputati, Roma.  
"Colonia italiana di Chester, Pa., unita solenne Comizio, associasi operato Delegation Italiana Parigi, augura completa vittoria sostenendo aspirazioni nazionali con Fiume italiana."

"Onorevoli Orlando, Sonnino.  
"Colonia Italiana di Chester, riunita solenne Comizio, plaude e si rende solenne operato Loro Eccellenze, augura completa vittoria e coronamento delle sante rivendicazioni con Fiume Italiana."

"Ambasciata italiana, Washington.  
"Colonia Italiana di Chester, riunita solenne Comizio, associasi a solenne Comizio, associasi operato Delegation Italiana Parigi, augura completa vittoria aspirazioni nazionali."

"Grande Venerabile Ordine Figli d'Italia, Philadelphia, Pa.  
"Sotto auspici Loggia Sbarco di Marsala, questa Colonia, riunita solenne Comizio, associasi operato Grande Concilio riguardo aspirazioni italiane, augura completa vittoria."

Al comizio intervennero numerosi fratelli delle logge locali Dante Alighieri e Sbarco di Marsala, nonché della loggia I Vesperi di Marcus Hook, e un numero locali: Vittorio Emanuele, Cuore

#### di Cristo e Lega Italo-Americana.

#### CRONACA DELLE LOGGE.

La loggia Sante Furnari N. 413 di Lansdale deliberò un voto di plauso al Grande Venerabile per il telegramma da lui spedito al Senatore Cabot Lodge in riguardo alle rivendicazioni italiane, e di protesta contro la posizione assunta dal presidente Wilson.

Tutti i soci si dichiararono pronti e disposti a qualunque appello della Patria.

Domenica 11, nella sala Figli d'Italia, vi fu simpatico trattamento della loggia Mario Rapiardi N. 220 di Philadelphia. Quasi tutti i fratelli erano presenti; notata ed accolta con la più grande cordialità una larga rappresentanza della loggia G. Cesare Capaccio N. 140.

Ad unanimità fu deliberato un voto di simpatia per il Grande Ordine dello Stato fratello Antonio Zaffiro.

Il fratello Francesco Tropea, venerabile della loggia e tesoriere del F. U. M., diede la stura ai discorsi, e parlò facendo notare i benefici morali che l'Ordine apporta alle nostre colonie, un tempo capitanate da presuntuosi prominenti. Il fratello Giuseppe Bruno, oratore della loggia, fece l'elogio dell'Ordine che così bene si è saputo affermare tra la massa emigrata, e con parole roventi si scagliò contro certa stampa prezzolata, che fa disonore al nome italiano. Il venerabile della Capaccio fratello Rosato e l'ex venerabile fratello Tagliarini portarono i saluti e gli auguri della loro loggia.

Il Grande Ex Venerabile fratello Antonio Vigione, riscuotendo molti applausi, parlò egregiamente sull'Orfanotrofio, e portò ai convenuti il saluto del Grande Concilio.

Durante la serata furono gentilmente distribuiti rinfreschi, panini imbottiti e sigari; e verso le nove la riunione si sciolse dopo bellissime parole rivolte agli intervenuti dal fratello Di Mambro segretario archivistica della loggia.

Il 25 corrente mese di maggio, alle ore 6 pom., la loggia Sbarco di Marsala N. 637 di Chester, festeggerà con una commemorazione lo sbarco dei Mille.

In tale occasione essa inaugurerà anche lo stendardo delle cerimonie solenni, portando il leone d'oro in campo bianco, emblema dell'Ordine.

### Aiutiamo una onesta pubblicazione

Il primo anno di vita di questo giornale è spirato il 20 dello scorso mese di Aprile, ed in questo giorno anche la data di abbonamento, alla maggior parte dei lettori, è scaduta.

Abbiamo ragione di credere che questo modesto giornale di lotta abbia soddisfatto, sia per il modo come è stato compilato che per la puntualità nelle sue pubblicazioni e nella distribuzione agli interessati.

Questo loro compiacimento però, che i nostri amici e simpatizzanti ci hanno espresso in tante maniere, debbono dimostrarcelo in un modo più tangibile: PAGANDO. COLORO PER I QUALI IL TERMINE DEL PRIMO ANNO E' GIA' SPIRATO, L'AMMONTARE DI ABBONAMENTO ANTICIPATO, COME FECERO IN PRINCIPIO.

Il materiale e la mano d'opera, nei tempi che corrono, costano moltissimo, e tutto si deve pagare in contanti. Perciò facciamo calda raccomandazione agli amici, se hanno a cuore il nostro giornale, a fatti e non a parole, e se desiderano che esso viva ed alzi la sua voce, sempre forte e robusta, perchè paghino, senza farselo ricordare, il costo di abbonamento, e ci risparmiaranno così la spesa e l'odioso compito di affidare la esazione a degli agenti.

A quelli poi — sono pochissimi — che si son goduto il giornale per un intero anno o in parte, senza pagarlo e senza nemmeno sentire il dovere di rispondere alle reiterate sollecitazioni; a costei sfruttatori del lavoro altrui, ai quali il giornale non è stato imposto perchè, sia in esso come nelle lettere loro indirizzate, è stato sempre detto che "coloro i quali non avessero voluto ritenere avrebbero potuto rifiutarlo"; a quei signori, dicevamo, neanche una parola di rimprovero: essi sono sempre in carattere nello sconsero il proprio dovere. L'AMMINISTRAZIONE.

**EXTRA!**  
RISPARMIATE MONETA!  
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio  
**P. LA BOCCETTA**  
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.  
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vesti per giovanette, Vesti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.